

VII

LE DIMORE DEL POETA

COME D'ANNUNZIO CREA E DISTRUGGE UNA CASA - LE MOLTE CASE E LE LORO ABITATRICI - D'ANNUNZIO RISPETTA IL «SAN SEBASTIANO» - LA «DOMUS AUREA» - L'INDISCRETO AURIGA DI DELFO - D'ANNUNZIO VIVE PERICOLOSAMENTE - LA STANZA DI ELENA DI SPARTA - D'ANNUNZIO ABBANDONA IL REGNO DELLE OMBRE - I TRE SACCHEGGI DELLE CASE DI D'ANNUNZIO - IN RIVA AL GRANDE ATLANTICO SONANTE - «IO SONO IL FATICONE!» - LE DUE MISTERIOSE STANZE DA LETTO - LA «BIBLIOTHECULA GALLICA» - I DEGENERI EREDI DI ADOLFO BERMOND - IL VIAGGIO DI FERNANDO CORTEZ - IL PIÙ CORTESE DEI SINDACI DI BORDEAUX - D'ANNUNZIO OSPITE DI TRE TEDESCHI - LA CASA DEI MILLE BUDDA - UNA VECCHIA SIGNORA ESIGENTE - I PARAVENTI E GLI UCCELLI ACQUATICI - LA MIRIFICA STORIA DEL «SERRAGLIO» - LA DITTA D'ANNUNZIO - LE DUE CASE DELLA FATA MORGANA

Pochi esseri al mondo hanno creato e successivamente distrutto case come Gabriele d'Annunzio, e poiché la creazione, tanto di una casa quanto di un libro, segue in lui un ritmo e un procedimento singolarmente somiglianti, è una gran fortuna per l'umanità che le sue creazioni letterarie siano state impresse a migliaia di esemplari e siano state in tal modo conservate ai posteri; altrimenti, così come delle sue case non rimane oggi che il «Vittoriale», non rimarrebbe più, delle sue opere, che l'ultima creata.

Vediamo ora come il nostro Poeta crei e distrugga una casa; ma, prima di cominciare, sarà utile che io m'intenda col lettore sull'interpretazione da dare a questi due verbi.

Normalmente e per tutti, creare una casa vuol dire fabbricarla, e distruggerla vuol dire abatterla. Ora d'Annunzio non s'è mai sognato di compiere né l'una né l'al-